

RITORNO AL FUTURO?

La crisi del tempo tra fini e utopie



5-6 novembre
Università di Torino,
Campus Luigi Einaudi,
aula **3D233**

Intervengono:

Maura Benegiamo | Università di Pisa

Silvano Cacciari | Fondazione PIN - Polo di Prato dell'Università di Firenze

Roberta Ferrari | Università di Firenze

Maria Grazia Gambardella | Università di Milano-Bicocca

Anna Migliorini | Università di Firenze, Université de Sfax

Lara Monticelli | Bristol University

Pier Paolo Portinaro | Università di Torino

Luca Scuccimarra | Sapienza Università di Roma

Marco Solinas | Scuola Superiore Sant'Anna



**UNIVERSITÀ
DI TORINO**



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE**

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

Ritorno al futuro?

La crisi del tempo tra fini e utopie

Convegno delle dottorande e dei dottorandi del XLI ciclo in
Mutamento sociale e politico,
Università di Firenze - Università di Torino

**5-6 novembre 2026 @ Università di Torino, Campus Luigi Einaudi,
aula 3D233**

Negli ultimi anni, diverse discipline si sono misurate con una trasformazione del modo in cui soggetti, immaginari e pratiche politiche differenti si rapportano con la dimensione della temporalità. L'esaurimento della propulsiva apertura al futuro che aveva costituito la cifra della modernità politica e la saturazione dell'orizzonte temporale del progresso sembrano aver prodotto una vera e propria «crisi del tempo»: a dominare oggi è un presente assoluto, sul quale il passato retroagisce costantemente come sorgente d'ordine e nel quale il futuro non appare più come uno spazio disponibile e contendibile. Eppure, il futuro non sparisce affatto, e, anzi, la persistenza dislocata di riferimenti al futuro all'interno del discorso politico e sociale e i loro contenuti radicalmente differenti conducono a interrogarsi sui significati e le trasformazioni della contemporanea esperienza del tempo. In altre parole, di che futuro parliamo quando parliamo di futuro? È a partire da questa domanda che intendiamo ricostruire alcuni dei contesti materiali e discorsivi entro i quali si configura l'odierna crisi del tempo, proponendo una riflessione critica sulle differenti forme attraverso le quali, secondo modalità inedite rispetto al passato, il futuro – inteso ora come fine incombente da accelerare o da trattenere, ora come spazio di riattivazione dell'immaginario utopico nelle pratiche politiche e nella quotidianità dei soggetti – continua a orientare le aspettative e a rendere intellegibile l'esperienza, producendo effetti specifici a livello politico e sociale. Non si tratterà, perciò, soltanto di osservare le condizioni entro le quali ha preso forma una nuova modalità di articolazione tra tempi storici, ma anche di valutare in che misura e lungo quali traiettorie determinati attori, istituzioni, discipline e operatori societari contribuiscono a riprodurre un sostanziale schiacciamento sul presente, prendendone in considerazione le implicazioni scientifiche e politiche.

Giovedì 5 novembre 2026

14:00-14:15 Saluti istituzionali

Anna Caffarena (Università di Torino) interviene in qualità di direttrice del Dipartimento di Culture, Politica e Società.

Sandro Busso (Università di Torino), Angela Perulli (Università di Firenze) e Mirko Domenico Alagna (Università di Firenze) intervengono in qualità di coordinatori del dottorato in Mutamento sociale e politico.

14:15-14:30 **Introduzione**

Le dottorande e i dottorandi del XLI ciclo introducono il tema del convegno.

14:30-16:30 **Panel 1. La fine del futuro**

Sono trascorsi vent'anni da quando, al culmine di un trentennio segnato dall'affermazione del mantra neoliberale del «non c'è alternativa» e dagli annunci trionfali della fine della storia e della morte dell'utopia, lo storico francese François Hartog coniava la categoria di presentismo per descrivere la contemporanea esperienza del tempo, all'interno della quale «tutto avviene come se non vi fosse che il presente, sorta di vasta estensione di acqua che agita un incessante sciabordio». Prendendo le mosse dalla diagnosi di Hartog, questo panel ambisce a fare luce sui tratti fondamentali di un ordine del tempo fondato su «un presente perpetuo, impercettibile e quasi immobile» che mentre «cerca, nonostante tutto, di produrre per sé stesso il proprio tempo storico», finisce per relegare il futuro a una dimensione di amministrazione dell'esistente, sottraendolo a qualsiasi prospettiva di mutamento non già predeterminata negli indirizzi e nei contenuti. A questo scopo, intendiamo sollecitare una discussione intorno ad alcuni degli operatori societari che contribuiscono a riprodurre questo presente assoluto – come mercati finanziari, piattaforme digitali e sistemi di governance algoritmica e logistica, il cui funzionamento si basa su modelli predittivi che incorporano i rapporti sociali esistenti per garantirne la continuità nel futuro – nonché alle nuove forme di potere sociale che su questa inedita modalità di articolazione dei tempi storici si fondano. Quali tratti specifici caratterizzano la contemporanea esperienza del tempo, e in cosa essa si distingue da modalità precedenti di articolazione tra esperienza e aspettative?

Quali operatori societari materiali e ideologici la informano, contribuendo a configurare quella che appare come una gestione presente del futuro?

In che modo questo ordine del tempo contribuisce a modificare forme istituzionali e soggetti della politica?

Intervengono:

• **Luca Scuccimarra** (Sapienza Università di Roma)
Genealogie del presentismo: da Koselleck a Hartog (e oltre)

• **Pier Paolo Portinaro** (Università di Torino)
Qualche riflessione su utopia, distopia e fine dell'utopia

• **Roberta Ferrari** (Università di Firenze)
Pianificazione e futuro nella programmazione algoritmica

Coordinano: Andrea Antoccia, Cecilia Castaldo

16:30-17:00 Coffee break

17:00-19:00 **Panel 2. Il futuro come fine**

Oggi il futuro tende sempre più a configurarsi come il luogo della crisi permanente, dell'incertezza e del rischio. Mentre le crisi si moltiplicano e pervadono ogni ambito del sociale e dell'esperienza individuale, divenendone caratteristica strutturale, il futuro come promessa, come spazio di progettualità cui poter guardare con fiducia, sembra essere stato cancellato. Lungi dall'essere un semplice mutamento dell'immaginario collettivo, questa trasformazione investe le forme della produzione della verità, le tecnologie di governo e le modalità di organizzazione dell'azione collettiva. Tra i motivi apocalittici che tornano prepotentemente al cuore dell'ideologia di ampie porzioni di capitale tecnologico, le pratiche di resilienza e le promesse tecno-ottimistiche che divengono strumenti di governo delle ricadute sociali della crisi climatica, le narrazioni cospirazioniste e i nuovi regimi dell'incertezza che si diffondono nella sfera pubblica, il futuro continua a orientare il presente, ma in senso difensivo: diviene problema da amministrare, rischio da calcolare o minaccia da contenere. Mentre si fa punto di fuga verso cui i processi umani e sociali tendono, andando inesorabilmente ad esaurirsi o a terminare, sempre più il futuro – inteso come rischio, incertezza o disastro, e dunque connotato negativamente – incombe minacciosamente sul presente, orientandone le modalità di governo. In tal senso, questo panel si propone anche di problematizzare la nuova e ambivalente concezione della “fine” che sembra caratterizzare la contemporanea crisi del tempo, all'interno della quale essa pare svuotarsi dell'accezione di conclusione, divenendo finalità di gestione del presente. Quali visioni della società emergono nel momento in cui il futuro sembra delinearsi come tempo della crisi? E quali effetti producono tali prospettive sul presente? Come la riarticolazione del rapporto tra tempi storici impatta sulla concezione dell'orizzonte temporale della fine?

Intervengono:

- **Silvano Cacciari** (Fondazione PIN - Polo di Prato dell'Università di Firenze)

Il futuro non si elimina. Tempo storico e accelerazione tecnologica

- **Maura Benegiamo** (Università di Pisa)

Dalla terra al digitale: l'estrattivismo come campo di conflitto sul futuro

- **Marco Solinas** (Scuola Superiore Sant'Anna)

Ci vogliono annientare! Le minacce apocalittiche del cospirazionismo politico

Coordinano: Eliana Luceri, Stefano Luongo

Venerdì 6 novembre 2026

9:30-11:30 Panel 3. Il futuro dell'utopia

In questo panel ci interroghiamo innanzitutto sul significato dell'utopia e sul ruolo che il suo richiamo riveste nell'immaginazione collettiva e nelle narrazioni di alternative future, chiedendoci se il riferimento a visioni utopiche rappresenti ancora una modalità di pensare il futuro come posta in gioco politica e sociale. Intendiamo inoltre chiederci se il pensiero utopico si dimostri o meno all'altezza di una critica del presente che non sfoci né nel nichilismo né nella creazione di immaginari mitici, visioni che, seppure in maniera diversa, si collocano entrambe in una concezione teleologica della storia. Assumendo una simile prospettiva, il presente non può davvero rappresentare uno spazio di elaborazione e costruzione politica del futuro, rimanendo confinato al ruolo di precursore di qualcosa che, in parte, può già essere scorto. Infine, il panel si domanda se la costruzione di alternative utopiche nella vita quotidiana, tipica delle politiche prefigurative, possa realmente condurre ad una progressiva erosione delle condizioni del nostro presente. Tale erosione può sfociare in una trasformazione radicale del futuro o rischia di ipostatizzare ulteriormente il presente, rendendo impensabile una reale rottura tra questo e il futuro?

Nella contemporaneità, l'utopia può ancora rappresentare un progetto politico o si limita a un esercizio d'immaginazione?

Che tipo di temporalità si esprime nei riferimenti contemporanei ad alternative utopiche?

Quali significati assume il riferimento all'utopia nell'azione sociale e nella vita quotidiana?

Intervengono:

- **Anna Migliorini** (Università di Firenze, Université de Sfax)

Immaginario e spinta utopica. Il meccanismo aperto dell'emancipazione

- **Maria Grazia Gambardella** (Università di Milano-Bicocca)

L'utopia del possibile. Giovani, temporalità e costruzione quotidiana del futuro

- **Lara Monticelli** (Bristol University)

Whose Utopias? Imagination, Power and the Struggle over the Future

Coordinano: Lorenza Giorgetti, Virginia Miranda

11:30-12:00 Coffee break

12:00-13:00 Riflessioni conclusive

Dottorande e dottorandi del XLI ciclo, relatrici e relatori, componenti del collegio dei docenti e partecipanti al convegno discutono a partire dai temi emersi durante i lavori.

Interverranno le e i componenti del collegio dei docenti del dottorato in Mutamento sociale e politico:

Mirko Domenico Alagna, Marco Almagisti, Marco Bontempi, Giorgia Bulli, Sandro Busso, Dimitri D'Andrea, Joselle Dagnes, Rosita Di Peri, Paolo Andrea Giovanni Fonzi, Monica Galfré, Enrico Gargiulo, Riccardo Guidi, Fabrizio Loreto, Vittorio Martone, Antonella Meo, Vittorio Mete, Valentina Moiso, Valentina Pazé, Angela Perulli, Daniela Romée Piccio, Alessandro Pratesi, Matteo Girolamo Puttilli, Gianfranco Ragona, Roberta Ricucci, Silvia Rodeschini, Franca Roncarolo, Barbara Saracino, Vincenzo Scalia, Rocco Sciarrone, Giorgia Serughetti, Sorina Cristina Soare, Paola Maria Torrioni, Alessandro Tuccillo, Elisabetta Zontini.

